

Lungometraggio di Carlo Fenizi

L'amore del regista verso il teatro e la sua terra d'origine

Ha avuto una larga eco qui a Foggia, al Falso Movimento, dal 9 al 15 ottobre il lungometraggio di **Carlo Fenizi**, giovane regista foggiano che è ritornato nella sua città natale a presentare la sua opera prima. La città ha risposto con affetto ed orgoglio a questo suo talento che, nonostante la giovane età, è riuscito ad inviare un messaggio forte e vero, un racconto complesso che risente dell'amore del regista verso il teatro e verso la sua terra natia.

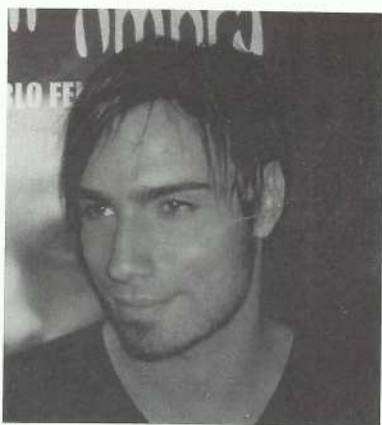
La vicenda si presenta particolarmente suggestiva, dove la caratterizzazione dei personaggi, lo scavo interiore nella loro vita, la stessa sceneggiatura nella sua totalità, ci fa vivere un'esperienza nuova, tra cinema e teatro, tra reale e surreale. La proiezione del film inizia con i titoli di fondo ed una colonna sonora dolcissima e inconsueta: una ninna nanna antica scritta e cantata da **M. Rosaria Vera** che ci trasmette, con questa nenia in dialetto vichese, la nostalgia del passato ed il sapore di cose perdute.

Una ricca famiglia del Sud si riunisce per la morte del capo famiglia in una villa di campagna. Nella veglia funebre i personaggi appaiono in una realtà sospesa fra dramma e grottesco, dove ognuno di loro getta la maschera consueta del perbenismo e dell'ipocrisia, rivelando i lati oscuri del proprio vissuto e della propria anima. Felicamente ostentato il personaggio di Berta, sorella del morto, che riempie la scena con la sua particolare performance.

L'attrice garganica **M. Rosaria Vera** ha modo così di rivelare le sue doti mimiche ed espressive. Il lamento funebre ossessivo ed esasperato nel dialetto garganico fa sorridere e nello stesso tempo rabbrivire nell'umanità delle parole, nell'ostentazione tipicamente meridionale del dolore. Le battute taglienti e spietate di Berta, di Ester e degli altri personaggi scavano nella brutale realtà.

Attraverso sapienti *flash back* di atmosfera onirica e felliniana i volti si alternano e si confondono nella colonna sonora di musica popolare del gruppo pugliese dei Terranima. La tarantella di Carpino, la pizzica salentina, con il loro ritmo incalzante e frenetico, sottolineano la rabbia e la trasgressione, la realtà contrapposta al sogno.

Il cast è formato da attori foggiani, francesi, spagnoli e brasiliani, alcuni



alla prima esperienza. Ognuno di loro ha contribuito alla messa in scena del racconto, presentandosi come comparse di una scena teatrale, nella suggestione di un'atmosfera che rievoca i fantasmi del passato.

Intanto al tavolo i protagonisti, nei dialoghi finali, nella verità drammaticamente scoperta, toccano temi di profondo significato sociale come l'oppressione, la diversità, la tolleranza. Bello e intenso il personaggio di Fernanda, la brasiliana figlia illegittima del defunto che nel suo monologo dice:... *«Il vento è come l'essenza ambigua e mutevole dell'uomo ed è per questo che da esso dobbiamo difenderci; dal vento come da noi stessi»*...

Ricordiamo tra gli altri gli attori **Julieta Marocco**, nel ruolo di Fernanda, **Giovanni Prisco**, **Chiara Fenizi** e **Matilde Maselli**. Un validissimo contributo è stato dato a Carlo Fenizi dal suo aiuto regista **Joseph Del Gado Martinez**, che gli ha permesso di usare Villa Punteta nella casa di campagna di Valencia, teatro ideale per la stesura del film. La casa è stata essa stessa protagonista nella sua eleganza, nella sua penombra, quasi a voler sottolineare la luce dell'ombra e l'ombra della luce. Nell'ultima scena di taglio fortemente onirico, la bimba Fernanda apre finalmente quella porta chiusa e incontra suo padre vestito da domatore di circo.

L'abbraccio tra padre e figlia racconta ancora una volta che solo nel sogno c'è salvezza e redenzione.

Il regista Carlo Fenizi nella scelta di presentare il suo film nella città natale, ha dato un tributo alla sua terra d'origine, manifestando il suo amore per questo territorio che non si può dimenticare...

Liliana Di Dato

Giornal

Le do
del M

Due mar
blicità
Nazionale
con la med
st'anno è
domenica d

Due mar
del donare.
donare è in
un'opera d
conoscere e
rali.

Il tema d
F.I.D.A.M.
Amici del
federate è
museo».

La nostra
tecipare all
una donazio
mente sulla
Civico di F
Il Muse
Museo delle
seguito, a

In occas

Ritrov
sul sep

Nel corso
N visto pr
Vittorio Sg
drale di Fogg
è emersa un
con il ritrova
tore del sepo
di santità, M
na. Mentre
spendeva pa
la qualità sti
pretazione d
indicava nell
so scultoreo,
siffatta levat
apporre la fir
ra stessa, gra
ressa **France**
pagnava il m
basso del se
pendant dell
bassorilievo
teologici (fed
notata sulla q
scritta, poi r
l'artista: *G A*
La scultura
re una scop
catalogo dell
canonico e